
Gli impegni di politica economica del centro-sinistra ()*

Seduta del 30 maggio 1966. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 1269 - 1272.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dell'assessore.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, al di là della soddisfazione o della insoddisfazione per la risposta, competa a me, come primo firmatario della interpellanza, illustrata questa sera dal collega Marraro, esprimere una protesta per il modo con cui l'onorevole assessore allo sviluppo economico intende accogliere le sollecitazioni che dalla nostra parte politica gli provengono, per l'adempimento degli impegni programmatici che il Governo di centro-sinistra - di cui egli si vanta di far parte - da tre anni, per quanto riguarda questa sola legislatura (e mi voglio limitare alla legislatura della quale ho l'onore di far parte, per non parlare degli impegni dei governi di centro-sinistra dalla legislatura precedente), ha assunto e non ha ancora mantenuto.

L'onorevole Mangione dovrebbe avere per lo meno la sensibilità di riconoscere che l'inadempienza programmatica, al di là delle settimane di cui si tratta oggi, è storica, è politica, è poliennale per quanto riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e i governi dei quali egli ha fatto o non ha fatto parte nei vari momenti della gestione fallimentare del centro-sinistra in Sicilia. Come si fa a qualificare come strumentale, ritardatrice o sabotatrice la nostra azione di critica, la quale, anche se ci si vuole mantenere al testo dell'interpellanza così come noi l'abbiamo

(*) Replica alla risposta del Governo sulla interpellanza n. 490 (La Torre). L'interpellanza è a pag. 438.

presentato, è una seria e severa critica, positiva e stimolatrice, rivolta a sollecitare e stimolare l'adempimento degli impegni programmatici dei governi di centro-sinistra? Come si può, come ha fatto ella stasera, onorevole Mangione, ricordare i precedenti come quello dell'ESA?! Veramente, al di là di ogni giudizio, si cade nel ridicolo e nel grottesco, perchè tutti sanno, e la stessa sua parte politica l'ha dovuto riconoscere, che la posizione della sinistra non si è limitata a votare il disegno di legge del Governo Coniglio sull'ente di sviluppo; ma con la sua battaglia parlamentare ha imposto una radicale trasformazione di quel disegno di legge.

D'ANGELO. Questo non è vero. Si votò il disegno di legge presentato dal Governo.

LA TORRE. Ma lei lo dice per far sorridere tutta la Sicilia, che sa qual era il disegno di legge governativo e quale il testo votato dall'Assemblea, a conclusione di una vigorosa battaglia parlamentare da noi condotta in collegamento con l'azione che le masse contadine sviluppavano nelle campagne siciliane.

Noi abbiamo modificato il disegno di legge articolo per articolo, dopo la bocciatura del testo dell'articolo 3 – famoso testo! – che la sua parte politica, che viene qui ora a dichiarare la sua intransigenza nella difesa degli impegni programmatici, aveva già digerito; un testo, invero, se confrontato con quello poi approvato dall'Assemblea, assolutamente diverso.

Noi riteniamo opportuno ricordare, anche se in una fase diversa del centro-sinistra, il nostro comportamento positivo in occasione delle discussioni del disegno di legge sull'ente minerario siciliano.

D'ANGELO. Anche lì avete cambiato la legge?

LA TORRE. L'abbiamo contrastato, l'abbiamo discusso ed abbiamo condotto in aula una battaglia attraverso la quale è stata respinta la posizione, che allora l'onorevole Nenni qualificava interna ed esterna alla Democrazia cristiana. E lei, onorevole D'Angelo, lo sa benissimo!

Questo nostro atteggiamento parlamentare va al di là dell'esperienza di centro sinistra; anzi, storicamente, si è manifestato sempre in Assemblea e fuori, anche in altre occasioni, come quella della legge sull'industrializzazione, come quella della legge istitutiva della Sofis, nelle quali il nostro partito è stato uno dei principali e determinanti protagonisti. Ecco perchè noi respingiamo sdegnosamente il tentativo ridicolo di inficiare la nostra azione positiva e stimolatrice oltretutto doverosa sul piano parlamentare come opposizione, definendola opposizione strumentale, sabotatrice e ritardatrice.

Noi abbiamo voluto chiedere notizie su due importanti problemi, riproponendoli all'attenzione dell'Assemblea. Onorevole Mangione, lei sa bene che non è nostro costume svegliarci un mattino e dire: presentiamo un'interpellanza su questo argomento. Se rivolgiamo al Governo un'interpellanza su determinata materia, è perchè riteniamo che ci siano seri motivi. E siccome non seguiamo il suo metodo, io voglio darle atto che lei in queste settimane ha tentato di rimettere in moto l'attività del Comitato per il piano di sviluppo economico: Nella nostra interpellanza non si contesta affatto questo suo atteggiamento, anzi si prende atto di un certo clima che si sta determinando: giacchè dopo le inadempienze poliennali del centro-sinistra; dopo che in questa legislatura per anni si è andati avanti, ribadendo in tutte le dichiarazioni programmatiche, nel dibattito sul bilancio, in risposta alle mozioni e interpellanze, possiamo dire di tre mesi in tre mesi, che il piano sarebbe stato presentato prestissimo; noi siamo arrivati all'aborto (lasciatemelo dire) del Piano Grimaldi. Quel piano era stato preparato, con il completo esautoramento dell'organismo predisposto dal governo regionale per il progetto di piano. È chiaro che quell'organo, che è il Comitato per il piano, deve limitarsi a predisporre il progetto. Sta alla Giunta regionale assumersi le responsabilità politiche della redazione del relativo schema e poi all'Assemblea dargli veste definitiva.

Il comitato avrebbe dovuto cioè predisporre il progetto; invece, nell'estate scorsa, l'onorevole Grimaldi, nel momento in cui si stava giungendo alla conclusione, lo sottrasse al comitato e ne affidò l'elaborazione ad un ufficio romano. Noi chiederemo forse con altre interrogazioni e

altre interpellanze, man mano che ci arrivano le notizie, quale è stato il motivo, oltre che politico, che noi sappiamo e che abbiamo denunciato, che ha spinto ad affidare ad un ente specializzato il progetto del piano di sviluppo siciliano; lo stesso ente ha predisposto il piano di sviluppo per l'Abruzzo, riducendo ad un quinto con il regolo calcolatore lo schema di piano, già preparato per la Sicilia! Questi sono i fatti scandalosi che avvengono a proposito di certi enti specializzati nel clima di moralizzazione proclamato dal governo di centro-sinistra!

Oggi, quindi, abbiamo preso atto del tentativo di restituire al comitato il compito di elaborare il piano e di assumere, come ella ha assunto, impegni a scadenza ravvicinata: fine maggio; poi si è detto: primi di giugno. Noi siamo ben lungi dall'entrare in crisi nella nostra coscienza politica se invece del 31 maggio il disegno di legge verrà presentato in Assemblea, poniamo, il 7 giugno. Ma noi sappiamo che allo stato dei lavori si è ben lontani dall'averne una conclusione ai primi di giugno, e questo già è un motivo di preoccupazione, in quanto si è perso troppo tempo; e poi abbiamo letto su organi di stampa qualificati che nel contesto di un rigurgito di anticomunismo più generale che sta investendo il gruppo dirigente della Democrazia cristiana, si pretenderebbe di mettere in discussione tutto quello che si sta facendo in queste settimane al Comitato per il piano di sviluppo per fare ritornare tutto indietro. Ciò è detto in note officiose e semi-ufficiali pubblicate dagli organi di Partito della Democrazia cristiana e addirittura è stato anche sostenuto dal quotidiano ufficiale di quel partito.

Questi sono i motivi che ci hanno spinto a presentare la nostra interpellanza. Azione corretta che s'adegua ai fatti. Ella ci ha parlato già del suo colloquio col ministro del bilancio. Noi sappiamo che i tempi stringono, perchè così come si sta impostando l'*iter* della programmazione nazionale, noi rischiamo di trovarci di fronte ad una situazione compromessa, sia per quanto riguarda i contenuti della programmazione, così come essi si stanno impostando nel cosiddetto Piano Pieraccini, sia per quanto riguarda l'*iter* di quella programmazione; nel senso che noi ci troveremo di fronte ad una situazione di compromesso e per quanto riguarda i problemi nostri e per quanto riguarda i rapporti Stato-Regione

nella programmazione e quindi per quanto riguarda il piano regionale di sviluppo.

Ecco a che cosa noi ci riferiamo, onorevole Mangione, e noi sappiamo che queste sono questioni serie. Io non capisco: ella è venuta qui a dirci: noi vogliamo coordinare; e noi le domandiamo: che cosa significa coordinare? Siamo di fronte a questioni che investono i rapporti fra il legislativo regionale e il parlamento nazionale, che investono il comitato interministeriale per la programmazione, il cosiddetto CIP, il governo regionale, l'assessorato regionale allo sviluppo economico, che non possono essere frutto di trattative particolari fra ministri, magari dello stesso partito, ma debbono essere regolamentate, e noi vogliamo, vogliamo che l'Assemblea sappia, quali sono le posizioni del governo, altrimenti veramente cadiamo nel ridicolo e ci troviamo invece di fronte alla illustrazione di dati, che possono essere interessanti, ma che non sono l'argomento della discussione di stasera. Noi stasera non abbiamo chiesto notizie su quello che stanno facendo il comitato per il piano o il comitato ristretto che sta elaborando certi dati. Questo lo discuteremo al momento opportuno. A noi oggi interessa sapere a che punto siamo con le scadenze politiche complessive: elaborazione del nostro piano, e parallelamente gli accordi, i raccordi con tutta la programmazione nazionale, che, ripeto, non possono essere risolti sul terreno di contatti personali che, se pure possono essere utili come fatti preliminari, debbono trovare sanzione precisa in norme di legge e in regolamenti precisi che debbono impegnare noi e Roma.

Sulla seconda questione, quella che riguarda la Sofis, rilevo la sua ironia sulla posizione dell'«estrema sinistra» — prendo atto che anche in questo qualche collega socialista acquisisce il linguaggio tipico dell'epoca del centrismo, quando venivamo insieme definiti estrema sinistra; prendiamo atto di questo risultato, nel processo involutivo e degenerativo, in senso neo-centrista, anche nel linguaggio degli esponenti socialisti che fanno parte dei governi di centro-sinistra. Come si fa a dire che noi prendiamo atto del fatto? Bisogna stare ai fatti. Il disegno di legge per la istituzione del fondo metalmeccanico è un impegno programmatico tassativo del precedente governo oltre che di questo. Accusiamo i governi e i partiti di centro-sinistra di essere responsabili della mancata elaborazione

e approvazione di questa legge negli anni passati, perchè la situazione drammatica esistente nel settore metalmeccanico, e in particolare nelle aziende del gruppo Sofis è fatto politico eclatante che è all'ordine del giorno da anni. Anzi era l'impegno dei governi precedenti di istituire il fondo metalmeccanico senza nessuna subordinazione alla trasformazione della Sofis in ente pubblico. Debbo ricordarle, onorevole Mangione, che nessuno in questa Assemblea ha il diritto di rovesciare le parti. La formazione politica che per prima in questa Assemblea ha sollevato il problema della trasformazione della Sofis in ente pubblico è stata la nostra, presentando un apposito disegno di legge, giacente da anni avanti alla commissione industria. Però la nostra rivendicazione fino a pochi mesi fa non era stata recepita come punto programmatico del governo, di nessun governo di centro-sinistra; solo di recente, in rapporto a tutto lo sviluppo del dibattito con i suoi aspetti positivi e spesso anche negativi, noi siamo arrivati alla posizione della maggioranza che ha recepito la nostra istanza che poi è stata fatta propria dall'Assemblea. Noi abbiamo insistito che, nell'attesa dell'elaborazione di un testo, che per i complessi problemi avrebbe occupato mesi e mesi e forse qualche anno (io mi riferisco alla nostra posizione di alcuni mesi fa), il disegno di legge sul fondo metalmeccanico si approvasse prendendo tutte le misure precauzionali per il successivo trasferimento del fondo al futuro ente pubblico e senza compromettere nessuno dei poteri dello stesso ente. Questa è la nostra posizione.

Però di fronte ai tentativi strumentali di creare confusione nell'opinione pubblica a proposito della nostra posizione, di cui abbiamo preso coscienza definitiva in un recente dibattito promosso da un comitato operaio qui a Palermo, esperiti dalla parte che ella politicamente rappresenta - ufficialmente, dal dirigente della federazione - al fine di confondere le carte, di creare scompiglio nelle file della classe operaia e di discreditarne il senso positivo della nostra posizione, noi abbiamo detto a questo punto: siamo noi che vi sfidiamo; presentate insieme e subito il disegno di legge sulla trasformazione della Sofis in ente pubblico.

Ebbene, onorevole Mangione, lei che dinanzi all'assemblea della Sofis aveva assunto l'impegno di presentare il disegno di legge per la trasformazione della Sofis in ente pubblico entro il 15 maggio, non ha ancora fatto

fedele all'impegno. Siamo alla fine di maggio e non si ha notizia di questo disegno di legge! Ecco il perchè della nostra presa di posizione. Ella, onorevole Mangione, sa benissimo che all'interno della maggioranza – che spesso e semplicisticamente si vanta di rappresentare ed infatti ella ama dire «il governo», «la maggioranza che io rappresento» – esistono serie divergenze non solo sul piano di sviluppo, non solo sulla trasformazione della Sofis, ma anche sulla questione specifica del fondo metalmeccanico, che viene rivendicato dai lavoratori. Ed allora la sua reazione nei nostri confronti è un tentativo piuttosto grossolano di negare la realtà, con la quale ella ed il suo partito debbono fare i conti, e di cercare di scaricare sulla opposizione di sinistra quelle che sono le difficoltà (per eufemismo io le chiamo difficoltà) della maggioranza e del governo che ella si vanta di rappresentare.

Noi ci vantiamo di rappresentare posizioni chiare, pulite, oneste, coerenti, che sono espressioni degli interessi dei lavoratori; e, così come parliamo nelle assemblee operaie, parliamo in parlamento. Il discorso che facciamo qui lo possiamo ripetere con lo stesso linguaggio, con gli stessi aggettivi di fronte ai lavoratori. Non abbiamo parole grosse da usare. Lo vedremo che cosa accadrà di qui alla fine della legislatura; e badi bene che tranquilli non vi lasceremo, perchè seguiremo, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, quello che accadrà a proposito del piano, quello che accadrà a proposito della Sofis, quello che accadrà a proposito del fondo metalmeccanico. E non saremo spettatori ma attori, protagonisti, dentro questa Assemblea e fuori dell'Assemblea come abbiamo fatto sempre come partito della classe operaia. (*Applausi a sinistra*)